

## **MOZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE ROMA 8 Luglio 2006**

Il Consiglio Nazionale della FNOMCeO, riunito a Roma il 6, 7 e 8 luglio 2006, ha preso in esame il Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223 "Disposizioni per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale";

Nell'esercizio del proprio ruolo di rappresentanza istituzionale, facendo proprio il deliberato approvato dall'assemblea dei Presidenti delle Commissioni Odontoiatriche e le forti preoccupazioni che denunciano l'impossibilità di gestire gli Ordini provinciali, muove a tale decreto, nelle parti di specifico interesse, i seguenti rilievi:

- 1 E' inaccettabile lo strumento della decretazione d'urgenza che va a regolamentare questioni delicate (tariffe, pubblicità, caratteristiche delle società professionali etc.) da anni oggetto di una nostra richiesta di consultazione con il Governo per una loro incisiva revisione. In modo particolare, all'art. 2 questo provvedimento affronta in modo parziale ed impositivo una questione ormai centrale per lo sviluppo economico e civile del nostro Paese e cioè quello di realizzare un moderno ordinamento delle professioni e dei servizi professionali che abbia il suo baricentro in Ordini professionali in grado, quali soggetti pubblici di promuovere, controllare e garantire ai cittadini la qualità dei servizi resi.
- 2 Il Decreto è dominato da una visione del cittadino inteso esclusivamente come consumatore, dimenticando che la forte asimmetria informativa che caratterizza il mercato della salute fa del nostro cittadino-utente un "consumatore imperfetto" e quindi più debole, in balia di una sorta di nuovo consumismo sanitario.
- 3 Il valore sociale e civile dei nostri Ordini, la loro natura giuridica di enti pubblici con funzioni ausiliarie dello Stato a garanzia e tutela dei diritti dei cittadini viene fortemente messa in discussione da questo discutibile passaggio legislativo. L'esercizio di tali funzioni richiede una forte e autonoma valorizzazione dello strumento deontologico e della connessa attività disciplinare, che non possono né devono ridursi a mere espressioni derivate della legislazione o dei codici civili e penali.
- 4 La modernizzazione della normativa che regola i servizi professionali all'interno della quale è da prevedere un forte rilancio delle istituzioni ordinistiche, impone l'esigenza di avviare un percorso legislativo contestuale nel tempo e su corsie parlamentari preferenziali secondo i seguenti indirizzi:
  - L'obbligatorietà dell'iscrizione agli Albi di tutti gli esercenti le specifiche professioni;

- Il riconoscimento e l'affidamento di compiti e funzioni di promozione e sviluppo della qualità professionale (dalla formazione alla valutazione delle performances professionali) attraverso la previsione di misure da inserire nei Codici Deontologici;
- La titolarità della potestà disciplinare erga omnes, indipendentemente cioè dalle forme e tipologie contrattuali con le quali viene svolta l'attività professionale.

Considerando alcuni altri aspetti del Decreto, non possiamo non sottolineare la discutibile normativa riguardante le modalità di pagamento dei servizi professionali, che diventano complesse ed onerose per tutti; in tal senso gravate dal forte rischio di favorire ciò che giustamente si vorrebbe colpire e cioè l'evasione. (art. 35, comma 12). A tale proposito sorprende la mancanza di interventi nel campo dell'abusivismo, grossa sacca di evasione fiscale oltre che di illegalità, a partire da una revisione dell'art. 348 del Codice Penale che preveda sanzioni e pene più severe.

Così come paradossalmente lo stesso fenomeno viene favorito laddove è prevista la possibilità di costituire società interprofessionali senza quelle regole che garantiscono la netta e trasparente distinzione delle competenze professionali specifiche.

A tal fine, il Consiglio Nazionale dà mandato al Comitato Centrale e al Presidente

- di aprire un confronto incisivo con tutte le istituzioni parlamentari e governative di riferimento affinché, anche nelle strette temporali della decretazione, vengano apportati gli opportuni miglioramenti al testo finalizzati a conseguire il rispetto di tutti i legittimi interessi in campo. In modo particolare ritiene necessario che le previsioni di abrogazione contenute nell'art. 2 abbiano efficacia solo nei termini e nelle scadenze previste nell'ultimo capoverso dello stesso articolo evitando vuoti normativi e pericolose vacatio gestionali.
- di chiedere con forza, d'intesa con tutte le professioni, la ripresa dell'iter parlamentare del progetto di riforma delle professioni e degli Ordini, salvaguardando le specificità delle professioni sanitarie.

Il Consiglio Nazionale verrà convocato d'urgenza in fase di conversione in legge del Decreto, qualora non si realizzino gli indirizzi fondamentali sovra espressi, al fine di definire tutte le azioni conseguenti.

**PRIME OSSERVAZIONI sul D. L. 4 luglio 2006, n. 223  
concernente "disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il  
contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in  
materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.**

Le disposizioni che interessano strettamente e direttamente la professione e gli ordini professionali, da un primo esame, sono: gli art. 2, 27, 29, 32, 33, 34.

L'art. 2 (*disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali*) al primo comma, lett. a) abroga la tariffa minima nazionale per le prestazioni medico-chirurgiche e introduce il principio, prima vietato dalla giurisprudenza e dalla dottrina, del compenso parametrato al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

L'abrogazione, di fatto e di diritto, della tariffa minima nazionale delle prestazioni medico chirurgiche e odontoiatriche è apparentemente la meno indolore attesa che dalla sua previsione (anno 1965, quasi due anni dopo l'entrata in vigore della legge che l'aveva istituita) è stata aggiornata una sola volta e a distanza di ventisette anni, nonostante il disposto di legge preveda l'aggiornamento entro due anni e la revisione ogni cinque anni. Allo stato l'unico e ultimo aggiornamento risale al 1992.

Peraltro l'eliminazione della tariffa minima introduce nell'ordinamento dell'esercizio professionale la possibilità, di cui alla lettera b) dello stesso comma, di pubblicizzare il prezzo della prestazione» introducendo, di fatto, la pubblicità comparativa.

La lettera b) abroga tutte le disposizioni che vietano, anche parzialmente, di pubblicizzare i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto e il prezzo delle prestazioni.

La pubblicità in materia sanitaria è, attualmente, regolamentata dalla legge 175 del 1992 che consente la pubblicizzazione dei titoli accademici e delle specializzazioni.

E' ragionevole presumere che il legislatore abbia voluto introdurre tra i titoli anche quelli non accademici conseguiti in scuole non universitarie, vale a dire nei corsi di formazione organizzati dalle aziende ospedaliere e da scuole private.

La dizione (titoli e specializzazioni) è ampia e indeterminata e, pertanto, ogni "titolo" può essere pubblicizzato, creando nell'opinione pubblica sconcerto e confusione, senza raggiungere lo scopo di una corretta informazione. In mancanza di una regolamentazione si corre il rischio di una vera e propria pubblicità commerciale che mal si attaglia con il decoro e la dignità della professione e, infine, con l'interesse del cittadino.

Il Comitato centrale, data l'indeterminatezza della lettera della legge, deve, quanto prima, fornire direttive agli ordini onde evitare una molteplicità di comportamenti e scongiurare un contenzioso tra ordine e iscritti.

Il Comitato centrale deve, inoltre, *adeguare* il proprio codice di deontologia, entro il 31 dicembre 2006, alle nuove disposizioni. In quella occasione deve tracciare i confini della pubblicità tali da garantire il decoro e la dignità della categoria, ferma restando l'osservanza della legge statale.

La lettera e) del primo comma, infine, prevede che le società di persone o le associazioni tra professionisti possono fornire servizi interdisciplinari, anche se con il divieto di partecipazione a più di una società.

L'art. 27, concernente la riduzione del limite di spesa per studi e incarichi di consulenza fissa il tetto massimo di spesa al 40% della spesa dell'anno precedente, mentre nella legge finanziaria era previsto il 50%.

L'art. 29, concernente il contenimento della spesa per commissioni, comitati e altri organismi, riduce di un ulteriore 30% le somme già decurtate del 10% dalla legge finanziaria 2006 (L. 266 del 2005), rispetto a quella sostenuta nell'anno 2005.

Il Comitato deve esaminare la materia e fornire, possibilmente dopo un'audizione con il responsabile del dicastero competente, direttive agli ordini.

L'art. 32 detta una nuova disciplina per i contratti di collaborazione, limitando fortemente il ricorso alla consulenza "istituzionale".

Molti ordini, in particolare quelli con pochi iscritti, non hanno né possono permettersi professionalità adeguate e il ricorso alla consulenza "istituzionale", sino a ora, è stato la regola. Con la nuova normativa ciò non sarà più possibile e, quindi, rischiano la paralisi amministrativa.

Il Comitato centrale, per scongiurare ciò, potrebbe costituire o rinforzare, quelli già esistenti, nella Federazione centri di consulenza. In tal modo vi sarebbe uniformità di indirizzo e un notevole risparmio economico per tutti gli ordini. Altra iniziativa della Federazione potrebbe essere rappresentata dalla diffusione di quaderni monotematici e da incontri interregionali sulle tematiche che gli ordini affrontano ogni giorno a es. convocazione sedute consigli direttivi, assemblee degli iscritti annuali ed elettive, stesura di verbali dei consigli direttivi, tenuta dei registri, iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti, procedimenti disciplinari, stesura di bilanci, anche se in questo caso il ricorso alla consulenza è più semplice e quasi naturale.

Infine l'art 33 norma il trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici. Si tratta di una disposizione di scarso rilievo per gli ordini e la Federazione.

L'art. 34 concernente i criteri per i trattamenti accessori massimi prevede che le amministrazioni devono rendere noti, mediante inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico.

Al di là di queste scarse e superficiali osservazioni, dovute all'immediatezza dell'esame del decreto legge, si rende indispensabile un approfondimento tecnico di tutto il decreto e, successivamente, un ampio e tempestivo esame in Comitato centrale.

E' stato osservato che il decreto potrebbe non essere convertito in legge, entro sessanta giorni, data la coincidenza con il periodo estivo, in tal caso il governo potrebbe reiterarlo, salvaguardando gli effetti prodotti.

Roma, 5 luglio 2006

## COMUNICATO

### Il Comitato unitario degli Ordini e Collegi professionali (Cup)\*

Il Cup, che discute da anni la necessità di riformare e modernizzare il sistema delle professioni in Italia affinché esse siano più competitive a livello europeo e internazionale:

- contesta le modalità di intervento del Governo che non ha mantenuto fede al contenuto e al metodo di concertazione indicato nel programma elettorale, che d'altronde riconosce espressamente ruolo e funzioni degli Ordini professionali, peraltro garantito personalmente dal premier Prodi nell'incontro del 30 marzo 2006.
- ribadisce i vizi di costituzionalità del decreto d'urgenza – sollevati dall'Avvocatura – e denuncia la grave incertezza giuridica che lo stesso ha determinato posto che il Governo ha annunciato l'esigenza di rivedere le misure introdotte e già in vigore; non si può fare a meno di constatare che una preventiva consultazione con i professionisti – nel rispetto dei reciproci ruoli - avrebbe consentito al Governo una maggiore consapevolezza delle implicazioni delle misure adottate;

Il Cup sottolinea che:

- a) la concorrenza costituisce uno dei valori del nostro sistema, un valore primario che – secondo la stessa Corte di Giustizia europea – può e deve trovare contemperamento con gli altri valori e interessi generali tutelati dall'ordinamento;
- b) la Corte di giustizia europea ha spesso cassato le posizioni sulla concorrenza della Commissione e dell'Antitrust che – in quanto soggetti deputati alla tutela del mercato – non sono necessariamente tenuti a prendere in considerazione gli altri valori coinvolti; pertanto non si comprende la ragione per cui il Governo abbia aprioristicamente fatte sue - senza l'opportuno confronto con gli altri interlocutori istituzionali – tali posizioni, anche ribadite dal Parlamento Europeo;

- c) la professione e i valori che la fondano trovano riferimento nella Carta Repubblicana che all'art. 33, comma 5, introduce a tutela della collettività l'obbligo dell'esame di Stato e il principio di professionalità specifica che, secondo la Corte costituzionale, giustifica il regime di controlli al cui presidio è posto il sistema ordinistico;
- d) il rispetto dei principi fondamentali degli ordinamenti interni degli Stati membri costituisce un valore fondante dell'Unione europea;
- e) lo scorso febbraio il Parlamento - all'unanimità - ha approvato la legge delega per la riforma delle professioni sanitarie riconoscendo la validità e attualità del sistema.

### CHIEDE

- un incontro immediato con il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'istituzione di un tavolo di confronto con il Governo sulle misure introdotte con il decreto-legge, anche per aprire il decreto stesso a misure che effettivamente possano rilanciare e sviluppare il mercato dei servizi professionali;
- lo stralcio delle disposizioni prive dei requisiti di necessità ed urgenza da far confluire in un separato disegno di legge, al quale assicurare una corsia preferenziale in Parlamento e attraverso la consultazione delle categorie interessate;
- al Governo di impegnarsi pubblicamente a procedere alla riforma mediante la presentazione di un disegno di legge che consenta di aprire il confronto in Parlamento tra tutte le forze politiche;
- al Ministro Mastella l'istituzione di una commissione che aggiorni il progetto Vietti, individuato dallo stesso Ministro Mastella come testo di riferimento, già condiviso anche da Casse di previdenza, Sindacati e dalla maggioranza delle associazioni di settore;

Il Cup si riserva di adottare tutte le iniziative necessarie a difesa di ruolo e funzioni delle professioni intellettuali a tutela degli interessi del cittadino, anche a seguito della posizione che il Governo intenderà prendere.

I Presidenti dei Consigli Nazionali convocheranno i rispettivi Organi per l'assunzione delle iniziative ritenute opportune a tale fine, nel rispetto degli interessi coinvolti e della collettività.

---

\* Del Comitato Unitario degli Ordini e Collegi professionali (Cup) fanno parte:

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PLANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ATTUARI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI ITALIANI

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI DEGLI INFERMIERI PROFESSIONALI

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

FEDERAZIONE NAZIONALE MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI DELLE OSTETRICHE

COLLEGIO NAZIONALE DEI PERITI AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI PSICOLOGI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI DI TECNICI DI RADIOLOGIA MEDICA

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI SPEDIZIONIERI DOGANALI

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI VETERINARI

---